



per

Finto viaggio d'avventura, in realtà romanzo della ricerca di se stessi, il libro d'esordio dell'americana Catherine Lacey racconta una ragazza in fuga di Elena Stancanelli

Ci sono romanzi d'avventura e romanzi sul bufalo. Catherine Lacey, nel suo romanzo d'esordio *Nessuno scompare davvero*, si occupa, con meravigliosa precisione, di quella parte di noi che scalpita, non sa stare seduta, sopportare il tempo che passa, mangiare il panino nel piatto... il bufalo, insomma. Nonostante finga di scrivere un romanzo d'avventura, nonostante la trama sia - abbastanza - avvincente, ciò che questa scrittrice sa veramente fare è raccontare la carica virale dell'esistenza in quanto tale, l'angoscia, la percezione dell'insensatezza. «Non sono una riparatrice di macchine cerebrali, sono solo una portatrice di cervello, come chiunque altro, e nessuno sa come si fa a riparare se stessi, non del tutto se non altro, non abbastanza bene». La protagonista, Elyria - si chiama così perché la madre ha scelto per lei il nome di una città dove non era mai stata - ha 28 anni, un marito e una tragedia alle spalle. Una tragedia molto simile a quella che è toccata a Charles, il marito, un matematico la cui principale caratteristica è il rumore che fa col gessetto

sulla lavagna per tutta la notte. Un giorno, il giorno dell'anniversario della sua tragedia, compra un biglietto d'aereo e parte per la Nuova Zelanda senza avvertire nessuno. Non lo sa neanche lei, perché è partita, come si concluderà questa storia. Ogni tanto controlla le email, qualche volta telefona al marito. Quando



si rende conto che lui le ha annullato tutte le carte di credito, si cerca un lavoro. Nel frattempo gira in autostop, vuole raggiungere la casa di un poeta che le ha lasciato il suo indirizzo scritto su un foglietto. Ogni volta che qualcuno si ferma per farla salire in macchina, la avverte di fare attenzione e le racconta una storia spaventosa di qualche giovane ragazza violentata o squartata, o entrambe le cose. Tanto che il lettore continua a chiedersi quand'è che toccherà a lei. Non le toccherà mai, perché tra le vicende di questo sgangherato viaggio non è contemplato nessun colpo di scena. Anzi, uno sì, e anche molto ben raccontato. Il secondo evento più neozelandese che noi non neozelandesi possiamo immaginare, dopo la *haka* dei Maori. Ma tutto quello che d'importante doveva accadere è già successo, e ha lasciato l'impronta delle sue zampacce sul cuore di lei. Non può essere cancellato, non può scomparire perché nulla, appunto, scompare davvero. Tanto meno l'unica persona che Elyria vorrebbe veder scomparire: se stessa. Quello è un lusso che non è mai stato concesso a nessuno.

■ Catherine Lacey, *Nessuno scompare davvero*, traduzione di T. Ciuffoletti, BigSur editore, 16,50 euro